

Ho conosciuto il dottor Gastone Orio quando lavoravo a San Zeno in Monte in economato generale della congregazione. In quel periodo, negli anni Settanta, veniva talvolta in Casa Madre per confrontarsi con il Casante e con il Consiglio Generale su alcune scelte che riguardavano l'ospedale.

Fin da allora lo ammiravo per il suo equilibrio e per la sua lungimiranza.

Ricordo che in quell'epoca ebbe un ruolo molto importante in un passaggio epocale, quando il Sacro Cuore passò da casa di cura privata a ospedale classificato ed equiparato al pubblico. In Congregazione c'era chi era contrario, perché si temeva che con questa riforma si sarebbe perso il controllo nella scelta del personale ospedaliero. Invece il dottor Orio, insieme ad altri, si impegnò molto per illustrare i vantaggi che l'equiparazione avrebbe portato per l'ospedale (in particolare per i collaboratori) ed anche per la Congregazione.

La mia conoscenza del dottor Orio è diventata più profonda a partire dal 1984, quando sono diventato presidente dell'ospedale dopo la scomparsa di fratel Rino Nordera. Da allora abbiamo lavorato a stretto contatto per 25 anni e posso dire che il nostro rapporto è stato di grande amicizia oltre che di stima e collaborazione.

Il dottor Orio era una persona che aveva un grande attaccamento all'ospedale. Nella sua storia professionale non sono mancate le proposte di lavoro da parte di altre strutture, talvolta anche più importanti della nostra, ma lui ha sempre scelto di restare a Negrar perché considerava il "Sacro Cuore" come la sua seconda famiglia.

Da direttore sanitario, ruolo che ha ricoperto per 32 anni, ha sempre mostrato una grande capacità e intuito nel valutare le persone. Dobbiamo a lui la scelta di molti primari che hanno fatto la storia dell'ospedale e lo hanno aiutato a crescere fino a oggi. Ma nonostante le sue grandi doti e la sua professionalità, il dottor Orio era prima di tutto una persona umile e sempre disponibile ad aiutare gli altri, in particolare i colleghi medici che spesso lo cercavano per un confronto e per un consiglio. Andava spesso a visitare i reparti per rendersi conto della situazione e dei problemi.

Era molto aperto alle innovazioni e si impegnava perché l'ospedale rimanesse sempre al passo con i tempi. Ad esempio lavorò molto per realizzare il sogno delle nuove sale operatorie, che vennero inaugurate nel 2001. Fu inoltre tra i sostenitori della decisione di creare la nuova Fondazione che prese in mano la gestione della Poliambulanza di Brescia,

insieme alle Suore Ancelle della Carità, alla Diocesi bresciana e all'Università Cattolica.

Penso che nei 50 anni che ha trascorso a Negrar, il dottor Orio possa essere considerato tra i promotori della Cittadella della Carità come la voleva san Giovanni Calabria. Infatti fu con il suo contributo, da direttore sanitario, che vennero realizzate anche le strutture socio-sanitarie come Casa Perez e Casa Nogarè che oggi sono parte fondamentale della Cittadella insieme all'ospedale.

Grazie di tutto, caro Gastone. Ti assicuro che la tua passione e dedizione non saranno dimenticate ma saranno sempre presenti anche negli sviluppi futuri della Cittadella della Carità.

Fr. Mario Bonora

Già Presidente della Cittadella della Carità di Negrar